

Messaggio per la Giornata del Lavoro 1°maggio 2018

“Il lavoro è travaglio: sono doglie per poter generare poi gioia per quello che si è generato insieme. Senza ritrovare una cultura che stima la fatica e il sudore, non ritroveremo un nuovo rapporto col lavoro e continueremo a sognare il consumo di puro piacere. Il lavoro è il centro di ogni patto sociale: non è un mezzo per poter consumare, no. È il centro di ogni patto sociale.”

Dal Discorso di Papa Francesco all'Ilva di Genova 27 maggio 2017

La quantità, qualità e dignità del lavoro è la grande sfida dei prossimi anni per la nostra società nello scenario di un sistema economico che mette al centro consumi e profitto e finisce per schiacciare le esigenze del lavoro.

I due imperativi del benessere del consumatore e del massimo profitto dell'impresa hanno risolto il problema della scarsità dei beni e delle risorse necessarie per investimenti, innovazione e progresso tecnologico nella nostra società.

Ma hanno finito per mettere in secondo piano le esigenze della dignità del lavoratore indebolendo il suo potere contrattuale, soprattutto nel caso delle competenze meno qualificate.

Questi meccanismi sono alla radice di quella produzione di scartati, di emarginati così insistentemente sottolineata da Papa Francesco. Essi ci aiutano a capire perché ci troviamo di fronte a tassi di disoccupazione così elevati, ancor più tra i giovani, e al fenomeno inedito dei lavoratori poveri. Se un tempo il lavoratore povero era una contraddizione in termini, oggi l'indebolimento della qualità e della dignità del lavoro porta al paradosso che avere lavoro (che molte volte rischia di essere un lavoretto saltuario) non è più condizione sufficiente per l'uscita dalla condizione di povertà. Gli ultimi dati sulla distribuzione del lavoro, dei salari e della ricchezza confermano che la frattura tra Nord e Sud del mondo non è più una frattura geografica ma è delimitata dal confine delle competenze. Ci sono tanti Nord e Sud dentro ciascun paese, città, quartiere. Nei paesi ad alto reddito come nei paesi emergenti assistiamo a crescenti diseguaglianze interne tra un ceto istruito e preparato alle sfide dell'economia globale e un ceto con minori competenze che rischia di finire tra i “vinti” del progresso, abbandonato sulla riva.

Di fronte a questo scenario è innanzitutto necessario innovare il nostro metodo di azione. Farsi prossimo agli ultimi, comprendere e condividere le loro urgenze non è solo un compito pastorale ma diventa un'esigenza fondamentale per l'intera società in tutte le sue componenti (art. 2 della Costituzione) e un compito ineludibile per la classe politica. Abbiamo bisogno sempre più di forme di sussidiarietà circolare di solidarietà che

vedano nuove configurazioni di collaborazione fra tutti i soggetti, [...]

Con il percorso che ci ha portato alle Settimane Sociali di Cagliari [...] abbiamo individuato tre urgenze fondamentali.

La prima è rimuovere gli ostacoli per chi il lavoro lo crea [...]. Creare buon lavoro (lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (EG n. 192) è oggi una delle più alte forme di carità perché genera condizioni stabili per l'uscita dal bisogno e dalla povertà. [...]

La seconda è avere istituzioni formative (scuole, università, formazione professionale) all'altezza di queste sfide. In grado innanzitutto di suscitare nei giovani desideri, passioni, ideali, vocazioni senza le quali non esiste motivazione né sforzo verso l'acquisizione di quelle competenze fondamentali per risalire la scala dei talenti. Sogniamo un mondo nel quale i nostri giovani non si domandino semplicemente se potranno trovare un lavoro ma lavorino con passione e costanza per raggiungere l'obiettivo della loro generatività domandandosi quanto lavoro, valore sostenibile, quanto bene comune possono creare per la società in cui vivono. A questo fine l'incontro con il mondo del lavoro sin dai tempi della scuola, il confronto con le sue esigenze, lo stimolo allo sviluppo di competenze e al discernimento del proprio percorso di vita rappresentano elementi fondamentali per un sistema formativo che vuole aiutare i giovani ad inserirsi nella società ed evitare che finiscano nel vicolo cieco di coloro che non lavorano né studiano.

La terza è una rete di protezione per i soggetti più deboli, uno strumento efficace di

reinserimento e di recupero della dignità perduta per gli scartati, gli emarginati che desiderano reinserirsi nel circuito di diritti e doveri della società. Su questo punto chiediamo alle nostre forze politiche di superare contrapposizioni strumentali e convergere su un comun denominatore di una rete di protezione universale efficace. [...].

Se è vero che la mancanza di lavoro uccide, poiché genera "un'economia dell'esclusione e della inequità" (Evangelii gaudium 53) e produce inevitabilmente conflitti sociali la risposta al problema non può non essere ambiziosa.

I giovani, gli imprenditori, noi tutti, credenti e uomini di buona volontà dobbiamo impegnarsi a riscoprire la «"vocazione" al lavoro», intesa come «il senso alto di un impegno che va anche oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita».

Un buon lavoro è infatti dimensione fondamentale per svolgere il nostro ruolo di con-creatori e chiave fondamentale per la generatività, ricchezza di senso e fioritura della vita umana.

Roma, 9 aprile 2018

(Solennità dell'Annunciazione del Signore)

**La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la
giustizia, la pace e la custodia del creato**

PRESENTAZIONE UFFICIO E RIFERIMENTI

L'Ufficio Diocesano dedicato alla Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato (in breve Ufficio Pastorale sociale - PSL) promuove un forte impegno educativo alimentato dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa per una rinnovata attenzione al mondo del lavoro, ed ai più delicati temi della vita contemporanea. Nella fedeltà al documento Evangelizzare il sociale (Conferenza Episcopale Italiana, Nota pastorale, 22 novembre 1992 [ES]), che indica alle comunità ecclesiali le prospettive unitarie di una autentica pastorale sociale, siamo invitati a continuare a vivere nella Chiesa quell'intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione che culmina nel portare a pienezza l'umanità seminando cultura e civiltà. Gli Ambiti in cui si esplica l'azione pastorale dell'Ufficio sono:

Problemi sociali
Lavoro
Giustizia e pace
Custodia del creato

Riferimenti

Direttore: don Pasquale Cotugno
pastoralesocialecerignola@gmail.com



Diocesi di
Cerignola - Ascoli S.



Pastorale sociale e del Lavoro
per la Pace, la Giustizia
e la Salvaguardia del Creato

Messaggio per la Giornata del Lavoro

*[...] rimuovere gli ostacoli per chi il lavoro lo crea [...]. Creare buon lavoro (lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale
(EG n. 192)*

I MAGGIO 2018 CERIGNOLA

I MAGGIO FESTA DEI LAVORATORI